

## Cronologia

1914 Alberto nasce a Ostiglia (Mantova) l'8 dicembre, figlio primogenito di Arnaldo Mondadori e Andreina Monicelli, seguito dal fratello Giorgio (1917), e dalle sorelle Laura detta Mimma (1924) e Cristina detta Pucci (1934).

1920-1924 Frequenta le scuole elementari a Verona.

1924-1933 Termina le elementari a Milano, dove frequenta il ginnasio al «Parini» e il liceo al «Berchet». Nel 1933 è respinto agli esami di maturità classica. Ottiene tuttavia la maturità scientifica come privatista nello stesso anno. Si iscrive alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pavia senza arrivare alla laurea.

1927-1935 Comincia a seguire l'attività paterna nelle sedi mondadoriane di via Maddalena 1, prima, e di via Corridoni 39, poi, a Milano. Da principio svolge piccoli servizi (reperimento libri, movimento bozze tra la Casa editrice e autori illustri come d'Annunzio, lavori di segreteria eccetera), ma già dal 1933 contribuisce anche con letture editoriali e con una traduzione (Paul Morand, *Campioni del mondo. Freccia d'Oriente*, traduzione di Mario Ferrigni, Alberto Mondadori, Medusa 1933).

1932-1935 Fonda e dirige il quindicinale politico-culturale «Camminare...» (1932). Redazione e direzione sono presso la sua abitazione di via Privata Livorno (già Bellini) 5, a Milano, mentre la stampa è presso lo stabilimento grafico Arnaldo Mondadori a Verona. Nell'autunno 1935 la rivista cessa le pubblicazioni in seguito a un intervento della censura. Tra i collaboratori di «Camminare...» c'è Remo Cantoni, amico di Alberto fin dal liceo, che in un primo tempo ospita la redazione della rivista presso la propria abitazione di via Visconti Venosta 1, sempre a Milano. Durante gli anni Trenta, Alberto frequenta Antonio Banfi e la cerchia dei suoi allievi, tra i quali lo stesso Cantoni, Luciano Anceschi, Enzo Paci, Antonia Pozzi e Vittorio Sereni.

1934-1935 Con il cugino Mario Monicelli gira alcuni cortometraggi per il Cineguf di Milano. Racconterà Alberto Lattuada: «Dei primi mesi del 1935 è il film a 16 millimetri *Il cuore rivelatore*, tratto da un racconto di Poe. I registi erano Alberto Mondadori e Cesare Civita, aiuto era Mario Monicelli. Io feci la scenografia. La produzione era firmata ufficialmente da certi "Passoridottisti cineamatori Milano", che poi eravamo noi. Ma il vero finanziatore e produttore era Civita, che avrebbe avuto di lì a poco stretti rapporti di lavoro con Arnaldo». Dopo aver partecipato nell'aprile 1934 ai Littoriali per la critica letteraria, risultando «non classificato», Alberto presenta l'anno successivo *Il cuore rivelatore* ai Littoriali per il film a passo ridotto, classificandosi al sesto posto. Nel 1934 inizia anche il suo rapporto di amicizia e di collaborazione editoriale con Cesare Zavattini.

1935 Sempre per il Cineguf di Milano gira un «film sperimentale» a passo ridotto tratto dal romanzo *I ragazzi della via Paal*, di Ferenc Molnár. Nella locandina originale si legge: «*I ragazzi di via Paal*, dal romanzo di Ferenc Molnar, adattamento cinematografico di Alberto Mondadori e Mario Monicelli, regista Alberto Mondadori, direttore tecnico Cesare Civita, aiuto-direttore Mario Monicelli, interpreti Giulio Tamagnini (Ernesto), Alberto Vigevani (Giovanni), Giulio Macchi (Antonio), Bruno Aghion (Franco)». Come racconterà Civita, il film viene finanziato in parte da lui, in parte dai loro genitori, e in gran parte da alcuni mecenati. Il 2 settembre, alla III Mostra d'arte cinematografica di Venezia, il film ottiene il primo premio internazionale per il passo ridotto («categoria film a scenario»), seguito da un buon successo di critica.

1936-1937 In contrasto con il padre, che lo vorrebbe con sé alla Mondadori, Alberto continua la sua attività cinematografica. Nel gennaio-marzo 1936, e ancora nell'ottobre-novembre 1937, lavora a Tirrenia. Racconterà Mario Monicelli: «Partecipammo formalmente come aiutoregisti, ma in realtà come galoppini tuttofare, alla realizzazione di un film, *Ballerine*, del regista cecoslovacco Gustav Machatý, tratto dal romanzo di Giuseppe Adami *Fanny ballerina della Scala*». A Roma, tra il marzo 1936 e buona parte del 1937, Alberto lavora come aiutoregista di Luis Trenker e soprattutto di Camillo Mastrocinque.

1938-1943 Sempre a Roma, con il sostegno organizzativo e finanziario del padre, e con la partecipazione di Civita, Alberto fonda la società di produzione cinematografica Montedoro Film (1938), che riprende il soprannome dato da Gabriele d'Annunzio ad Arnaldo. Della società Alberto è consigliere delegato. In una lettera del 9 marzo 1935 ad Alessandro Varaldo si dice «deciso a mettere in liquidazione in modo definitivo la Montedoro Film»; ma da altre carte risulta che l'attività della società riprenderà, o continuerà, nel 1942 (con Arnaldo presidente, Federico Patellani direttore generale, e Alberto azionista insieme a loro, alla moglie Virginia, al fratello Giorgio, ad Arturo Tofanelli e ad altri), fino alla sua liquidazione nel maggio-giugno 1943.

Nel 1938 inoltre Alberto entra nell'Anonima periodici italiani (API), società che raggruppa le testate mondadoriane, preparando così il suo ritorno a Milano. Della società sarà direttore generale, con Arnoldo presidente, Ezio Maria Gray vicepresidente, Cesare Civita condirettore generale e Cesare Zavattini direttore editoriale. Nell'aprile 1943 la società verrà incorporata nella Mondadori.

1939-1943 Stabilitosi a Milano, Alberto fonda e dirige il settimanale d'attualità «Tempo», edito dalla Mondadori e stampato nello stabilimento di Verona. Da principio la sede della direzione e della redazione è in corso Vittorio Emanuele II 39, presso l'API, e successivamente presso la casa editrice in via Corridoni 39, insieme con la stessa API. Per un breve periodo redattore capo è Indro Montanelli, ma presto gli subentrerà Carlo Bernard, italianizzato in Bernardi o Bernari. Il primo numero esce il 1° giugno 1939. Tra il 1940 e il 1943 Alberto compie per «Tempo» e per «Il Popolo d'Italia» varie missioni come corrispondente di guerra in Ungheria, Unione sovietica, Germania e altre zone.

Alla fine del 1939, presso la casa editrice Primi Piani di Arturo Tofanelli, esce il «Tesoretto», Almanacco delle Lettere e delle Arti 1940. Oltre che direttore responsabile, Alberto ne è curatore insieme con Alfonso Gatto, Salvatore Quasimodo, Leonardo Sinisgalli e lo stesso Tofanelli. Nel 1941 pubblica alcuni racconti sulle terze pagine dei quotidiani «Il Messaggero» di Roma e «La Sera» di Milano. Nelle note interne mondadoriane del 1939-42 si trovano anche tracce di una sua partecipazione all'attività della casa editrice, soprattutto con proposte e pareri editoriali.

1940-1941 Con Arturo Tofanelli promuove e cura la collana mondadoriana Lo specchio (1940). Alla fine dello stesso anno esce, in edizione Mondadori, il «Tesoretto», Almanacco dello «Specchio» 1941, con un *Congedo* di Alberto, che figura anche come direttore responsabile, e di Tofanelli. A loro cura, e sempre in edizione Mondadori, esce alla fine del 1941 il «Tesoretto», Almanacco dello «Specchio» 1942.

1941 Il 12 marzo Alberto sposa Virginia, figlia di Giulio Barella, procuratore generale e direttore amministrativo del «Popolo d'Italia», e di Irma Torsiello. Si trasferisce dalla casa paterna di piazza Duse 2 in via Locatelli I. Dal matrimonio nasceranno Fabrizio (1943), Marco (1945) e Nicoletta (1947).

1942-1944 Nel novembre 1942, dopo i primi bombardamenti di Milano, Arnoldo e la redazione della casa editrice si trasferiscono rispettivamente nella villa di Meina, acquistata fin dagli anni Venti, e nella villa Ponti ad Arona.

Oltre al lavoro giornalistico, già dalla fine del 1942 Alberto assume gradualmente compiti operativi e direttivi in casa editrice, e soprattutto dall'aprile 1943 svolge il ruolo di direttore editoriale al posto del condirettore generale Luigi Rusca (che dopo alcune traversie politiche passerà alla sede di Roma), mentre il fratello Giorgio è direttore tecnico dello stabilimento di Verona. Dopo il 25 luglio Arturo Tofanelli assume la direzione di «Tempo» (redattore capo, Ugo Arcuno) e la tiene per alcune settimane, fino alla sospensione dell'uscita del giornale. Il 6 agosto Alberto partecipa per la prima volta al consiglio di amministrazione della Mondadori, e viene nominato vicepresidente insieme con Aldo Borletti, mentre Arnoldo viene confermato presidente, amministratore delegato e direttore generale.

Dopo l'8 settembre fugge in Svizzera con il fratello Giorgio e il cugino Andrea, preceduto da Tofanelli e seguito dal padre. Più precisamente Alberto e Giorgio, dopo essersi dimessi il 22 ottobre dal consiglio di amministrazione, il 23 passano il confine insieme ad Andrea presso Olgiate Comasco. Arnoldo lo passerà l'11 novembre presso Pignora di Novazzano, affidando la sede di Arona al fratello Bruno e ad altri funzionari. Nel novembre dell'anno dopo arriveranno in Svizzera Andreina, Laura, Cristina, Virginia e Fabrizio.

1943-1946 I Mondadori si stabiliscono a Lugano per restarvi fino all'aprile-giugno 1945. Ma tra la fine del 1944 e i primi mesi del 1945 Alberto insieme a Tofanelli e alle rispettive famiglie risiedono ad Arona. Al sostentamento dei Mondadori provvedono in un primo tempo le Messaggerie librerie Melisa di Lugano, di cui sono azionisti, e in seguito soprattutto la Winkler Faller Interprint di Berna, produttrice di macchine tipografiche, con la quale da tempo Arnoldo ha rapporti per lo stabilimento di Verona.

Alberto collabora all'attività paterna nel mantenere i contatti con le due sedi mondadoriane: con quella di Arona, almeno fino al luglio 1944 quando, insieme allo stabilimento di Verona, cade sotto il controllo della Repubblica di Salò, e con quella di Lungotevere Prati 1 a Roma, liberata nel giugno dello stesso anno. Partecipa poi alla preparazione del dopoguerra nel mantenere e riallacciare i rapporti con gli autori e nell'acquistare diritti presso agenti letterari inglesi e americani attraverso la società svizzera Hélicon.

Già a partire dal dicembre 1943, e per tutto il 1944, Alberto avvia contatti con i fuorusciti antifascisti e socialisti, tra i quali Lucio Luzzatto, Rodolfo Morandi e Fernando Santi, e comincia a elaborare un vasto programma editoriale in vista del nuovo ruolo che assegna alla Mondadori nell'Italia liberata. Il 28 marzo 1944 presenta alla sezione di Lugano del Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP) una domanda d'iscrizione che passerà, soprattutto per le sue responsabilità politiche legate alla direzione di «Tempo», attraverso un lungo iter di rinvii e di riesami, dalla stessa sezione di Lugano a quella di Meina, quindi alla federazione provinciale di Novara, e verrà accettata soltanto il 20 settembre 1946.

1945 Dopo il 25 aprile, preceduto dal fratello Giorgio, Alberto rientra in Italia e il 29 è a Milano con Tofanelli. La «situazione estremamente fluida e delicata» lo induce a restarsene chiuso nella casa di Tofanelli in via Boscovich, per trasferirsi a Meina dopo due settimane. Lì viene raggiunto da Laura, Virginia e Fabrizio (maggio), quindi da Arnoldo, Andreina e Cristina (fine giugno).

A partire da maggio si sviluppa una complicata trattativa, protrattasi fino a luglio, tra Bruno, Giorgio e altri rappresentanti mondadoriani da una parte, e il CLN aziendale che controlla la Mondadori a Milano dall'altra. Fra luglio e agosto Arnoldo è in via Corridoni e Alberto riassume la direzione editoriale, mentre il socialista Ugo Guido Mondolfo viene nominato commissario (nella sede romana è stato nominato commissario fin dal marzo il liberale Panfilo Gentile). Nell'ottobre Arnoldo riassume ufficialmente le cariche di presidente, amministratore delegato e direttore generale.

1945-1947 Prima in Svizzera e poi in Italia Alberto mette a punto il suo progetto editoriale, articolato in collane, periodici e ruoli, prefigurando anche un nuovo ruolo per sé e una nuova struttura per la Mondadori. Si scontra così con la diversa strategia del padre, ma finisce in sostanza per accettarla, non andando oltre la creazione di alcune collane (Orientamenti, Biblioteca storica e Il pensiero critico), solo in parte coerenti con il progetto originario. Nonostante i dissensi con il padre e le insofferenze verso la sua strategia, Alberto manterrà il ruolo di direttore editoriale, pur all'interno di cariche diverse, e finirà per partecipare più o meno direttamente al varo di tutte le iniziative e di tutte le collane mondadoriane.

Nell'ottobre 1945 nasce la «collezione politica» Orientamenti. Nel 1946 nascono la collana di narrativa italiana e straniera Il ponte (gennaio); la Biblioteca storica, fondata da Adolfo Omodeo ma curata, dopo la sua morte, dal vicedirettore editoriale Rodolfo Mosca (agosto); la collana di memorialistica Arianna, ideata da Alberto e da Giansiro Ferrata [Mondadori 1985, vol. I, p. 68], e curata da quest'ultimo (settembre). A partire dal 1946 si accentua, anche sotto l'impulso di Alberto, l'impegno della casa editrice nella collana Grandi opere e enciclopedie [Mondadori 1985, vol. I, p. 714]. Alla fine dello stesso anno, soprattutto per sua iniziativa, viene indetto il premio Mondadori, destinato a nuovi autori per opere inedite narrativa, e viene creata una collana, La medusa degli italiani, per accogliere i testi selezionati (i primi escono nel 1947). La giuria del premio, presieduta da Ferrata, è composta da Umbro Apollonio, Orlando Bernardi, Roberto Cantini, Guido Lopez, Giorgio Monicelli, Enrico Piceni, Arturo Tofanelli, Alberto Vigevani, Maria Rosa Vignolo, Giancarlo Vigorelli.

Ancora nel 1946 Alberto avvia con Giacomo Debenedetti un rapporto editoriale che diventerà anche una duratura amicizia. Nello stesso anno inizia il suo lungo rapporto editoriale e intellettuale con Jean-Paul Sartre. Nel febbraio 1947 nasce la collana Il pensiero critico, curata con Remo Cantoni [Mondadori 1985, vol. II, p. 1636], e nell'ottobre I classici contemporanei stranieri. Non vengono realizzati invece due progetti di rivista: rispettivamente con Giovanni Battista Angioletti nel 1946, e con Banfi, Cantoni e Debenedetti nel 1947.

1946-1947 Rientrato insieme al fratello Giorgio nel consiglio di amministrazione della Mondadori, il 10 settembre 1946 Alberto è nominato condirettore generale, carica già rivestita da Luigi Rusca, con responsabilità del settore editoriale. Il 9 giugno 1947 il consiglio amministrazione istituisce un «Comitato ristretto con funzioni consultive che possa riunirsi più di frequente», del quale fa parte il condirettore generale con ruolo di responsabile; quindi il 19 novembre nomina Alberto e Giorgio consiglieri delegati per l'ordinaria amministrazione. D'ora in poi Alberto occuperà cariche sempre più alte nell'organigramma della casa editrice, pur tra ritornanti contrasti e difficoltà, e farà continui viaggi di lavoro a Francoforte, Parigi e New York.

1946-1948 Nel 1946 è tra i fondatori della Casa della Cultura di Milano, e nel 1947 fa parte delle commissioni tecnico-pubblicitaria e finanziaria del PSI. Nel febbraio-marzo 1948 è membro del comitato provvisorio organizzatore dell'Alleanza per la difesa della libertà della cultura, ispirata dalle sinistre, e il 2-3 aprile partecipa al congresso dell'Alleanza stessa a Firenze. Sempre in aprile, alla vigilia delle elezioni, si dimette dal PSI per dissensi dalla politica del partito, non ultimo l'atteggiamento tenuto in seguito ai fatti di Praga.

1946-1950 Del 1946 sono due progetti di collana economica, I libri della ricostruzione e Il sole: I libri del popolo per il popolo. Nella prima collana usciranno soltanto quattro titoli, mentre la seconda non verrà realizzata. Ma è nella fondazione della Biblioteca moderna Mondadori (BMM, marzo 1948) che Alberto ha un ruolo specifico. Con la seconda serie inaugurata nell'aprile 1950 la collana accentuerà il suo carattere di «universale», e sui volumi pubblicati dal 1956 risulterà «diretta» da Alberto. Nel 1947 e nel 1948 esce il «Bollettino dei libri Mondadori», da lui curato.

Nel 1949 la Mondadori istituisce il premio Hemingway per romanzi inediti di autori italiani. Le opere premiate usciranno nella Medusa degli italiani. Alberto presiede la giuria composta da Dino Buzzati, Remo Cantoni, Giacomo Debenedetti, Eugenio Montale, Fernanda Pivano, Elio Vittorini e Roberto Cantini segretario. Con

Hemingway del resto Alberto ha avviato dall'anno precedente un intenso rapporto editoriale e personale. Nel 1948 su «Tempo» parla a più riprese dei film di Orson Welles. Nel 1949 partecipa al congresso internazionale del PEN Club, di cui è socio.

1950-1951 Il 14 ottobre 1950 esce il primo numero di «Epoca», settimanale d'informazione fondato da Alberto e da lui diretto fino al dicembre 1951 (con Bruno Fallaci condirettore dal maggio 1951). Giuseppe Ravegnani è redattore capo; direzione e redazione sono in via Bianca di Savoia 20, dove in precedenza si è trasferita la casa editrice. Il settimanale è stampato con moderni macchinari americani nello stabilimento di Verona. Su «Epoca» Alberto dedica ancora la sua attenzione a Orson Welles (1951).

1952 Nascono la collana Grandi narratori italiani, che nel 1956 prenderà il nome di Narratori italiani, da lui ideata [Mondadori 1985, vol. II, p. 1210], e inoltre i periodici di fantascienza «Urania» e «I romanzi di Urania», su iniziativa di Giorgio Monicelli e sua [Mondadori 1985, vol. 1, p. 390], curati da Monicelli stesso.

1953-1954 Nel giugno e nel novembre 1953 nascono due collane economiche, I libri del pavone e la Biblioteca contemporanea Mondadori, che confluirà nella Biblioteca moderna Mondadori. Il 27 novembre dello stesso anno il consiglio di amministrazione nomina Alberto «direttore generale con la responsabilità specifica di tutta la produzione editoriale della società, libri e periodici, dallo studio alla preparazione, all'esecuzione e all'organizzazione della vendita degli stessi, nonché allo sviluppo commerciale»; e nomina altresì il fratello Giorgio «direttore generale con la responsabilità specifica della gestione industriale della società, dei rifornimenti e di tutta la parte amministrativa e finanziaria dell'intero gruppo» (Giorgio era stato nominato condirettore generale del settore tecnico il 23 settembre 1950). Arnoldo viene confermato presidente, amministratore delegato e direttore generale. Tra l'ottobre e il novembre 1954 Alberto soffre di una persistente malattia agli occhi.

Nel 1954 iniziano i lavori della casa di Camaiore «La Medusa». Racconteranno Virginia e Nicoletta Mondadori: «A Camaiore la Mondadori aveva un casone primo Novecento, che veniva adibito a residence per le vacanze di autori e collaboratori (ci soggiornò, tra gli altri, Ervino Pocar). Alberto lo fece demolire per far costruire al suo posto una nuova casa su un disegno ricavato da Frank Lloyd Wright. Il progetto fu realizzato prima dall'architetto Alberto Mazzoni, al quale successe (per un'interruzione dei lavori dovuta alle resistenze di Arnoldo verso le forti spese, e a difficoltà tecniche) l'architetto Luciano Pozzo».

1955 Una rivista progettata da Alberto insieme con Debenedetti e Cantoni alla fine non sarà realizzata.

1956-1958 Nel gennaio 1956 Alberto si fa ricoverare in una clinica di Zurigo per disintossicarsi dall'alcol. Dal 4 all'11 giugno partecipa al XIV congresso dell'Unione internazionale degli editori a Firenze. Nel novembre si dimette dall'Associazione Italia-URSS in seguito all'intervento sovietico in Ungheria. Dal 1956 al 1958 dirige la Nuova enciclopedia Mondadori, poi non realizzata.

1957 Con prefazione di Giacomo Debenedetti in febbraio pubblica *Quasi una vicenda*, che gli farà vincere il premio Viareggio 1957 per la poesia ex aequo con Pier Paolo Pasolini (*Le ceneri di Gramsci*) e Sandro Penna (*Poesie*). Il 6 giugno il consiglio di amministrazione ridimensiona il suo ruolo, nominando lui consigliere editoriale e direttore letterario, e Giorgio amministratore delegato e direttore generale della società. Arnoldo resta presidente e direttore generale. Nel corso dell'anno Alberto assume ufficialmente la direzione del *Dizionario universale della letteratura contemporanea*, che uscirà in cinque volumi tra il 1959 e il 1963, e cura la pubblicazione del *Cinquantennio editoriale di Arnoldo Mondadori: 1907-1957*. In una lettera del 15 dicembre, infatti, Arnoldo scrive che il volume è stato «compilato dai direttori della Casa e, in modo particolare, da mio figlio Alberto». Alberto si avvicina al Partito radicale. In primavera in autunno viene nuovamente ricoverato nella clinica di Zurigo.

1958 All'inizio dell'anno fonda una casa editrice tutta sua, che per alcuni mesi ha sede in via Locatelli 1 e reca il nome di «Il Sagittario di Alberto Mondadori editore». In aprile la sede viene stabilita in via Crivelli 26, mentre già sui primi volumi «Il Sagittario» sarà sostituito da «Il Saggiatore di Alberto Mondadori editore». Della nuova casa editrice Alberto è presidente, amministratore delegato e direttore generale, con Giacomo Debenedetti direttore letterario. La storia del Saggiatore sarà anche un succedersi di difficoltà economiche, di accordi proprietari, produttivi e distributivi con la Mondadori, e di conflitti con il padre.

Nell'aprile Alberto torna per un breve periodo a Zurigo per completare le cure. Viene candidato nelle liste del movimento di Comunità per le elezioni politiche del 25-26 maggio, ma non è eletto. Il verbale del consiglio di amministrazione mondadoriano del 30 luglio registra che «il consigliere Alberto Mondadori ha da qualche mese iniziato una attività personale di produzione di libri a caratteristiche nettamente diverse da quelli editi dalla nostra Casa». E in una lettera del 6 ottobre egli stesso scrive: «alla Mondadori ho conservato solo dei compiti di pura consulenza, e non mi occupo di tutto ciò che riguarda la produzione». Nel corso del 1958, e anche dopo, continua a dirigere la collana Lo specchio, insieme con Giuseppe Ravegnani.

La lunga serie delle collane del Saggiatore viene aperta in ottobre dalla Biblioteca delle Silerchie, brevi testi di carattere prevalentemente letterario (responsabile della collana e autori di quasi tutte le note editoriali, Debenedetti); da Uomo e mito, la «prima collana concepita e organicamente realizzata di archeologia, etnologia, mitologia, preistoria, storia delle religioni che appaia in Italia» [ Saggiatore 1959a, p. 7]; e dalla collana enciclopedica Specchio del mondo. Nel dicembre dello stesso anno vengono varati i Libri d'arte, prima di una serie di collane di saggi e dizionari dedicati alla pittura e all'architettura, soprattutto moderna e contemporanea.

1959 In febbraio Alberto pubblica *Canto d'ira e d'amore per l'Ungheria*. Dal 24 al 30 maggio partecipa al XV congresso dell'Unione internazionale degli editori a Vienna. Nel corso dell'anno Il Saggiatore vara nuove iniziative. Nel marzo esce il primo volume dell'*Enciclopedia della civiltà atomica* (il decimo e ultimo uscirà nel marzo del 1960); nel maggio la terza serie dei *Saggi critici* di Debenedetti inaugura la collana portante della casa editrice, La Cultura, che in seguito conoscerà varie trasformazioni; a queste si aggiunge Il Marcopolo, «enciclopedia monografica delle civiltà occidentali ed europee».

1959-1962 Sempre nel corso del 1959 Alberto partecipa alla riorganizzazione delle collane mondadoriane di narrativa portata avanti da Vittorio Sereni, direttore letterario dal settembre-ottobre 1958. Vengono ufficializzate le posizioni di Elio Vittorini come direttore delle collane straniere (Medusa e I quaderni della Medusa), e di Niccolò Gallo come direttore delle collane italiane (Narratori italiani e La medusa degli italiani, poi soppressa nel 1961). Nel marzo 1962 nascerà Il tornasole, collana diretta da Gallo e Sereni.

Il 7 novembre 1959 Alberto è incaricato di collaborare alla progettazione di «un'attività discografica legata alla letteratura per adulti e per ragazzi». E da una lettera del 1° ottobre 1962 sembra che già dalla fine del 1959 si prepari il suo ritorno alla Mondadori. Il 1960 è infatti l'anno del ritorno di Alberto alla Mondadori, e del Saggiatore in via Bianca di Savoia (con ingresso da via San Martino 20). Il 3 marzo il consiglio di amministrazione mondadoriano lo nomina secondo amministratore delegato, confermandogli l'anzianità e la qualifica di direttore generale per il settore editoriale, e chiamandolo a far parte del comitato direttivo. Dallo stesso anno risulta vicepresidente del Club degli editori.

1961 Il Saggiatore inizia la pubblicazione della collana chiusa in 15 volumi dal titolo Il Portolano, una sorta di storia universale dei popoli e delle religioni.

1962-1963 Dal 6 al 12 maggio 1962 Alberto partecipa al XVI congresso dell'Unione internazionale degli editori a Barcellona, dove presenta una risoluzione contro ogni forma di censura editoriale. Entra nel Comitato antifranchista. Per la Mondadori partecipa alla preparazione della collana semieconomica Il bosco, di affermati autori del Novecento, varata nel 1963, e dedica una particolare cura ai cataloghi del 1962 e 1963 [Mondadori 1985, vol. I, p. XXI]. Nel settembre 1963 pubblica *Figure nel tempo*.

1964 Il 7 gennaio il consiglio di amministrazione della Mondadori conferma Arnoldo presidente e nomina vicepresidenti i due amministratori delegati, Alberto e Giorgio (con «firma e rappresentanza legale della società» e conferma dei poteri precedenti). Il 27 ottobre il consiglio istituisce un comitato di presidenza per la gestione degli affari patrimoniali, della politica finanziaria e degli investimenti, composto tra gli altri dal presidente e dai vicepresidenti, anche se di fatto alcuni di questi poteri continueranno a essere esercitati dal comitato direttivo. In aprile, intanto, Il Saggiatore ha varato I Gabbiani, una collana economica di saggi.

1965-1968 Nel marzo 1965 Alberto entra nel consiglio della sezione italiana della Fondazione Russell. In aprile nascono gli Oscar Mondadori: i primi cento titoli sono selezionati da Alberto e da Vittorio Sereni [Mondadori 1985, vol. II, p. 1326]. In giugno Alberto pubblica *Il conto della vita*. Dal 1965 al 1968 si occupa attivamente della rivista «Paragone», edita dalla Mondadori.

1966 In febbraio nasce una nuova collana del Saggiatore, L'universo del conoscere, che ospita monografie su singole discipline. In aprile Alberto si fa ricoverare in una clinica di Parigi per disintossicarsi nuovamente dall'alcol.

1967-1968 Iniziano nel 1967, presso Il Saggiatore, le pubblicazioni i «Dialoghi di archeologia», rivista quadrimestrale fondata e diretta da Ranuccio Bianchi Bandinelli (gennaio); quindi la collana di urbanistica Struttura e forma urbana, fondata e diretta da Giancarlo De Carlo (aprile); infine la *Storia antica dell'Università di Cambridge* in dodici volumi (settembre).

Alberto decide di lasciare definitivamente la Mondadori per il Saggiatore. L'atto formale avviene nel consiglio di amministrazione del 7 settembre, che «solleva Alberto Mondadori da ogni responsabilità per le sue funzioni di direttore generale del settore editoriale», assunte dal presidente, e informa che egli «riprende la sua piena autonomia di editore». Nei consigli successivi seguiranno le sue dimissioni da tutte le altre cariche

mondadoriane, e nel 1968 le nomine di Arnoldo a presidente onorario a vita, di Giorgio a presidente e di Mario Formenton a vicepresidente, questi ultimi con la qualifica di amministratori delegati.

Il Saggiatore, che si avvia ad adottare l'iniziale minuscola, si trasferisce in corso Europa (al numero 8 la direzione e al numero 12 la redazione). Intanto, nel settembre 1967, Alberto si iscrive al Partito repubblicano italiano e viene candidato alle elezioni politiche del 19-20 maggio 1968, ma non viene eletto.

1968 Interviene al convegno del 23-24 aprile sull'editoria a Roma. Dal 9 al 15 giugno partecipa al XVIII congresso dell'Unione internazionale degli editori ad Amsterdam. Il 1968 vede l'avvio di numerose iniziative del Saggiatore: Il Magellano, collana di geografia umana (maggio); le Opere di Teilhard de Chardin (giugno); la collana Politica (luglio); l'edizione italiana di «Scientific American», «Le Scienze», diretta da Felice Ippolito (agosto); la collana letteraria Scritture, curata da Cesare Garboli (settembre), la cui consulenza si estende anche a competenze più generali di proposta e di programmazione; e inoltre la linea Saggiatore-ragazzi, che si articolerà in varie collane. È questo anche l'anno in cui Alberto si trasferisce da via Locatelli 1 a via della Guastalla 13.

1969 Si allunga la serie di collane del Saggiatore. In gennaio viene varata Indagini, che ospita opere sulla vita dell'uomo in diverse realtà sociali; in marzo le Opere di Giacomo Debenedetti; quindi in aprile Gutenberg & Company, diretta da Enrico Filippini. Ma il 1969 è per Il Saggiatore soprattutto l'anno della grave crisi, segnato da un forte deficit, da un aspro conflitto sindacale e dalla messa in liquidazione volontaria, con lunghi strascichi finanziari.

1970-1971 Nel gennaio 1970 Alberto fonda «Il Saggiatore II s.r.l.», che inizia la sua attività in via della Guastalla 3, parallelamente agli ultimi adempimenti finanziari e produttivi della precedente società, «Il Saggiatore di Alberto Mondadori editore s.p.a.», in liquidazione.

Nel giugno la liquidazione viene revocata e riprende «Il Saggiatore s.p.a.» (senza il nome dei Mondadori, per volere di Arnoldo), che assorbe «Il Saggiatore II». La produzione complessiva è ormai molto ridotta. Esce comunque il *Dizionario universale dell'arte e degli artisti*. Nel febbraio 1971 Il Saggiatore vara una collana di epistemologia contemporanea, Theoria.

1971 L'8 giugno muore Arnoldo. Alberto si separa dalla moglie Virginia Barella, per unirsi a Maria Laura Boselli, con la quale ha da tempo un rapporto sentimentale.

1972 In aprile Il Saggiatore si trasferisce in via San Senatore 10 e in novembre inizia la pubblicazione delle Opere di Antonio Pizzuto.

1975 Alberto si iscrive al Partito comunista italiano. Nel novembre formula una «Proposta per un ordinamento dell'impresa editoriale di prevalente interesse culturale», nel quadro delle iniziative della Lega per un'editoria democratica.

1976 La mattina del 14 febbraio Alberto muore per infarto a Venezia, città scelta negli ultimi anni come seconda residenza. Il Saggiatore continuerà la sua attività, portando avanti anche iniziative da lui avviate. Basti ricordare Il Saggiatore Studio, Il filo di Arianna e Lo spazio politico, che iniziano le loro pubblicazioni rispettivamente nei mesi di aprile e settembre e nell'anno successivo.